

STORIA IMPOSSIBILE MA DIVERTENTE DI UN FACHIRO

Restare chiusi in un armadio Ikea dopo essere arrivati con un volo aereo dall'India nel grande store di mobili di Parigi per acquistare, in offerta, un letto di chiodi. Roba da fachiri, certo. E roba altamente improbabile e al limite del surreale, come già suggerisce il lunghissimo titolo fintamente epico dal quale già capiamo molto di questa storia. Cioè, prima di ogni altra cosa, che si tratta di una storia fantastica – straordinaria, esattamente fuori dall'ordinario – dove il potere delle parole scritte è in grado di allestire un multi-cosmo fatto di frontiere e personaggi bizzarri, ma soprattutto di incastri di episodi esilaranti quanto irresistibilmente assurdi, tutti caratterizzati, nel loro strano modo di accadere, da un consueto fondo di verità. Ed è bastato poco per ottenere questo risultato, è stato sufficiente immaginare che un fachiro restasse chiuso per un ingenuo errore in un armadio Ikea e poi giocare senza freni con quel bellissimo e potentissimo meccanismo che è la lingua letteraria.

Su uno sfondo che è palesemente divertito e divertente, Puértolas incastra una serie spassosissima e dal ritmo sfrenato di vicende davvero al limite dell'assurdo che rimbalzano il protagonista, il fachiro indiano Ajatashartu, nome la cui pronuncia varia tra le parentesi del libro

di capitolo in capitolo, a seconda di come ognuno lo vuole interpretare, da un paese europeo all'altro. Aeroporti, stive di aerei, ma anche fondi di camion, navi, mongolfiere, e ancora nastri di scorrimento dei bagagli, una serie insolita di mezzi di trasporto e situazioni, come finire, dopo l'armadio, dentro a una preziosa valigia Vuitton nella stiva di un aereo in volo e lì scrivere un romanzo su una camicia (sì, avete capito bene, la camicia come una pagina) osservata da un cane, ma al buio. Prima c'è l'Ikea di Parigi, poi l'Eurotunnel e un pezzettino di Inghilterra, e poi la Spagna – o meglio, l'aeroporto di Barcellona - infine l'Italia e, con un attraversamento rocambolesco del Mediterraneo, anche la Libia. Un tour gratuito e improvvisato tra i confini, le frontiere reali, linguistiche, culturali di quello che solitamente è un percorso seguito dai migranti che, dai paesi più poveri del mondo, tentano la buona sorte nei "paesi buoni".

Niente moralismi espliciti però, attenzione, perché questo esilarante viaggio, alimentato da assurdità perfettamente coerenti nel loro incastro paradossale e nella loro sfrontata ironia condita da una solare copertina gialla e blu, ha lo stesso candore delle favole. Il fachiro protagonista è infatti un malandrino di professione non avendo mai visto

altro nella vita: per lui esiste solo l'inganno al prossimo fatto di spade retrattili ingoiate o forchette infilzate su finte lingue in plexiglass. Essere sbalzato fino all'Ikea di Parigi e poi da lì, per vie traverse e mai ufficiali in altri paesi, confini, situazioni e tra tante persone di ranghi e provenienze disparate, causerà in lui una serie di elettroshock. Piccole illuminazioni, scoperte di vita, aperture su nuovi scenari e situazioni. L'esistenza dell'amore e della fiducia, ma soprattutto l'esistenza della povertà e del coraggio, che Ajatashartu (impronunciabile, ebbene sì!) ritrova sul fondo di un camion diretto oltre la frontiera inglese insieme a un gruppo di clandestini sudanesi. La promessa costante del fachiro è quella di cambiare dopo aver visto quanto di bello e al contempo triste e ingiusto c'è nel mondo, ma chissà per quale scherzo del destino, ogni volta ne succede una sempre più improbabile, tanto che a un certo punto da fachiro ritroviamo il nostro in fuga su una mongolfiera che non sa pilotare e accreditato da un noto editore come scrittore di successo. Un'identificazione con l'autore non casuale. Perché Puértolas con questo esilarante romanzo ha probabilmente attinto all'esperienza personale sulla frontiera per parlare proprio di questo, dei confini, spesso invalicabili, della difficoltà per gli

stranieri che si trovino soli e senza appigli in un paese nuovo, dello straordinario potere del viaggio e dell'apertura al prossimo, al di là di ogni barriera nazionale o linguistica. Dall'India, alla Francia, alla Libia in guerra, tra un grande albergo di Roma e una roulotte di gitani o un ufficio di frontiera anglosassone Ajatashartu parla e conosce persone, in uno scambio umano che, nel bene e nel male, gli renderà molto più di un letto di chiodi inossidabili Ikea. Da montare chiodo per chiodo, naturalmente!

Alessandra Chiappori

- Il suo nome?

- Mister Patel (si pronuncia Paté). Ajatashartu, scritto come lo pronuncio.

- La vache! - esclamò in francese l'addetto di fronte a quella complicazione.

Più per ignavia che per comodità, scrisse una X nella casella, mentre l'indiano si domandava come facesse quell'europeo a conoscere il suo secondo nome, Lavash.

- Allora, un letto di chiodi Åkuminat speciale fachiro, in autentico pino svedese, con chiodi (inossidabili) di altezza regolabile. Che colore?

- Cosa mi propone?

- Rosso puma, blu tartaruga o verde delfino."

**Romain Puértolas,
L'incredibile viaggio del fachiro
che restò chiuso in un armadio
Ikea, Einaudi, 2014.**



ROMAIN PUÉRTOLAS

Una biografia che è tutta un romanzo, e forse non sarà un caso se Romain Puértolas ha trovato la ricetta per l'esordio letterario di successo. Figlio di entrambi i genitori militari l'autore, classe 1975, ha in curriculum una carriera da professore di francese e spagnolo e di interprete, ma è anche passato dall'aviazione civile alla polizia di frontiera, dove lavora tuttora come analista. Dice di aver scritto il suo romanzo sullo smartphone mentre andava a lavoro la mattina, e pare abbia nel cassetto altre storie ancora non pubblicate. Nel frattempo, il successo del libro sta scatenando la contesa dei suoi diritti cinematografici.